



Care lettrici e cari lettori, chiunque abbia a cuore le sorti del Paese non può in questo periodo che essere assalito da dubbi e timori circa la sua reale possibilità di ripresa. E' vero che alcuni dei mali che affliggono il nostro sistema produttivo sono endemici: l'abnorme imposizione fiscale, la burocrazia, il costo del lavoro, solo per citare i più importanti. E' anche vero che alcuni "guasti" del sistema Paese vengono da molto lontano, come l'evasione fiscale e la corruzione, che sottraggono ogni anno risorse fondamentali al bilancio dello stato. Ma la domanda che sorge spontanea è: perché tutti i bubboni scoppiano adesso? Ora che si stanno finalmente gettando le basi, in Italia e in Europa, per una nuova politica che metta al centro degli interessi della comunità internazionale sviluppo e occupazione? I recenti scandali di Expo e Mose hanno evidenziato sistemi criminali diffusi, e rivelato come nei più importanti appalti pubblici degli ultimi decenni politica ed economia fossero così saldamente intrecciate nel comune obiettivo del malaffare. E' ancora possibile cambiare "verso" a questo andazzo, così come si propone il governo Renzi, o siamo ormai irrimediabilmente perduti? Vogliamo pensare - e sperare - di sì. Che finisca questo stare in bilico tra decadenza e voglia di cambiamento, scegliendo decisamente questa seconda opzione. Vogliamo pensare che le energie positive di questa Italia abbiano il sopravvento, non solo nei campi di calcio del Brasile, ma in tutte le prove che ci aspettano. I segnali non mancano. Ci sono fette dell'economia



che tirano: tutto ciò che è "targato" Made in Italy, soprattutto nell'export, tira moltissimo, dall'agroalimentare di qualità, alla moda, al design. Veri e propri modelli del "far bene" italico che il mondo ci invidia e che dovremmo "semplicemente" allargare a tutti i campi d'attività, ciascuno per la sua piccola parte, dal livello "micro" del proprio lavoro a quello "macro" di sistema. E, a proposito di sistema, c'è n'è uno che davvero funziona in Italia (che i nostri politici dovrebbero prendere a modello), ed è quello della Protezione civile, protagonista recentemente del difficilissimo salvataggio di uno speleologo tedesco vittima di un incidente, rimasto 11 giorni in fondo alla grotta Riesending-Schachthöhle, in Baviera, a una profondità di 980 metri. Ha condot-

to le operazioni un team internazionale di soccorso speleologico formato da austriaci, svizzeri, tedeschi e croati, ma decisivo è stato l'intervento dei tecnici del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), i primi a raggiungere il ferito, a medicalizzarlo e a movimentare la speciale barella in tutti i tratti profondi e pericolosi della grotta, fino a pochi metri dall'uscita. Una grande soddisfazione e un orgoglio nazionale: «Un recupero delicato nel quale i nostri specialisti del Servizio nazionale della Protezione civile hanno portato un contributo determinante di cui il governo italiano è fiero» sono le parole pronunciate al proposito dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Bene, continuiamo così! D'altronde, l'esperienza della nostra Protezione



civile ha trovato linfa vitale e ragion d'essere nel governo di tanti e tanti eventi catastrofici gestiti magistralmente, come è noto a tutti. Ed ancor prima di assumere questa denominazione ed essere organizzata come sistema, già aveva dato prova del suo valore. Ci riferiamo al terremoto dell'Alta Irpinia del 1930, più noto come "Vulture", che costituisce una best practice ante litteram. Ce ne parla in questo numero

Lorenzo Alessandrini, raccontandoci come in nuce già allora si profilava quella pratica del "far bene" che ha connotato poi l'azione del sistema nelle catastrofi successive. Vi segnaliamo anche, a proposito di prevenzione, il resoconto dettagliato del potenziamento della rete di sorveglianza sismica e vulcanica in Sicilia. Una pericolosità, quella vulcanica, di cui poco si parla, ma che "cova sotto le ceneri", ed è bene che sia monitorata costantemente con i moderni metodi che le nuove tecnologie consentono. Nell'angolo degli "auguri", vogliamo rivolgerne di speciali agli assessori alla Protezione civile delle amministrazioni regionali e comunali recentemente eletti dopo l'ultima tornata elettorale. Buon lavoro!

Auguri anche al nostro collaboratore Fabio Maganuco, corrispondente dalla Sicilia, che ha da poco conseguito la laurea in Protezione civile.

E, fuori dai nostri confini, auguri di buon lavoro anche a Daniel Nigro, nuovo capo dei Vigili del Fuoco di New York. Dopo il sindaco Bill De Blasio, un altro italoamericano, originario della provincia di Salerno, al lavoro nella Grande Mela. Ne siamo onorati.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it



■ In alto a sinistra, il team internazionale di soccorso speleologico, tra cui i tecnici del nostro Soccorso Alpino, impegnato nel difficilissimo salvataggio dello speleologo tedesco rimasto 11 giorni imprigionato sul fondo di una grotta bavarese profonda quasi mille metri

■ Sotto, l'autore dell'articolo, Lorenzo Alessandrini, con il presidente regionale della VAB Toscana, Mirko Scala

■ Sopra, l'italoamericano Daniel Nigro, nuovo capo dei Vigili del Fuoco di New York ed eroe delle Torri Gemelle

READY TO RESCUE



Ph. Nucleo Soccorso Speciali CRI Giulianova

targetcommunication



cod. "ARA_TACT"

COLTELLO PROFESS. DA SOCCORSO
A LAMA PIEGHEVOLE



cod. "NAUTA_RQE"



A.E. Coltellierie snc
Via Cellina, 17
33085 Maniago (PN) Italy
Tel. +39 0427 71029
Fax +39 0427 72561

www.antoniniknives.com
info@antoniniknives.com